

Radio Mater: 14-10-2012

La Vergine Maria nell'anno della fede

Premessa

Abbiamo ancora negli occhi, con tanta gioia del cuore, la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Sommo Pontefice Benedetto XVI in piazza San Pietro l'11 ottobre 2012, per l'apertura dell'Anno della fede, a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II. Apriva la processione d'ingresso il corteo dei Cardinali e dei Vescovi riuniti in Sinodo, quasi a ricordare l'indimenticabile processione dei Padri Conciliari che 50 anni or sono entravano nella Basilica di S. Pietro per l'inizio del Concilio, presieduto dal beato Giovanni XXIII. Erano presenti, vicino al Papa, il patriarca ecumenico ortodosso Bartolomeo I e il Primate anglicano di Canterbury, cosa impensabile 50 anni or sono. Anzi, il Patriarca ecumenico Bartolomeo I rivolse un pubblico discorso di saluto e di augurio al papa Benedetto XVI, ricordando che anche lui era a Roma 50 anni fa, studente presso il Pontificio Istituto Orientale, e viveva con gli ortodossi l'evento storico del Concilio, che aprì nuove e feconde strade per un dialogo ecumenico fra le due grandi chiese, la Cattolica e l'Ortodossa.

Riascoltiamo le parole del Papa nella sua omelia per l'apertura dell'anno della fede. Egli ricordava la situazione tragica e conflittuale che regnava nel mondo 50 anni fa, e la situazione allargata e aggravata che stiamo vivendo oggi. Diceva:

- «Che cosa significasse una vita, un mondo senza Dio, al tempo del Concilio lo si poteva già sapere da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. È il vuoto che si è diffuso».

-

Lo sappiamo anche noi, per quotidiana esperienza, attraverso tutti i mezzi di comunicazione, che ci rendono presenti eventi e continenti. È un momento di smarrimento dei valori essenziali dell'uomo, dei valori cristiani e umani; una crisi che si allarga, creando un deserto spirituale delle anime e delle società umane. Per questo il Papa, senza lasciarsi deprimere dallo sconforto, anzi, alzando sul mondo il segno della speranza, continuava nella sua omelia dicendo:

- «Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne... Nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada... Ecco allora come possiamo raffigurare questo Anno della fede: un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche – come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr Lc 9,3), ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di

cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione, come pure lo è il Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato 20 anni or sono».

Il Santo Padre dunque ci addita il cammino alto della fede, che splenda come fiaccola sulle tenebre che avvolgono la terra, e si alimenti, oltre che alla Parola di Dio, agli insegnamenti sicuri della Chiesa, codificati oggi nei documenti del Concilio Vaticano II e nel Catechismo della Chiesa Cattolica.

Per questo il Papa affida l'anno della fede a Maria, a colei che è beata per aver creduto, e brilla come stella sul cammino della nuova evangelizzazione. Era questo, del resto, il motivo che lo spinse a recarsi il 4 ottobre pellegrino a Loreto – come già il beato Giovanni XXIII – ai piedi della Vergine, nella sua umile santa casa, per porre sotto il suo manto l'anno della fede con tutte le iniziative atte a promuovere la nuova evangelizzazione.

Nell'omelia tenuta a Loreto il 4 ottobre, volle proporre a tutti in modo incisivo la Vergine Maria come modello di fede vera, di fede obbediente, di fede operosa. Disse in quell'occasione:

- «proprio qui a Loreto abbiamo l'opportunità di metterci alla scuola di Maria, di lei che è stata proclamata "beata" perché "ha creduto" (Lc 1,45). Questo Santuario, costruito attorno alla sua casa terrena, custodisce la memoria del momento in cui l'Angelo del Signore venne da Maria con il grande annuncio dell'Incarnazione, ed ella diede la sua risposta. Questa umile abitazione è una testimonianza concreta e tangibile dell'avvenimento più grande della nostra storia: l'Incarnazione; il Verbo si è fatto carne, e Maria, la serva del Signore, è il canale privilegiato attraverso il quale Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi (cfr Gv 1,14). Maria ha offerto la propria carne, ha messo tutta sé stessa a disposizione della volontà di Dio, diventando "luogo" della sua presenza, "luogo" in cui dimora il Figlio di Dio. Qui possiamo richiamare le parole del Salmo con le quali, secondo la Lettera agli Ebrei, Cristo ha iniziato la sua vita terrena dicendo al Padre: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: 'Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà'" (10,5.7). Maria dice parole simili di fronte all'Angelo che le rivela il piano di Dio su di lei: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). La volontà di Maria coincide con la volontà del Figlio nell'unico progetto di amore del Padre e in lei si uniscono cielo e terra, Dio creatore e la sua creatura. Dio diventa uomo, Maria si fa "casa vivente" del Signore, tempio dove abita l'Altissimo... Nella crisi attuale che interessa non solo l'economia, ma vari settori della società, l'Incarnazione del Figlio di Dio ci dice quanto l'uomo sia importante per Dio e Dio per l'uomo. Senza Dio l'uomo finisce per far prevalere il proprio egoismo sulla solidarietà e sull'amore, le cose materiali sui valori, l'aver sull'essere. Bisogna ritornare a Dio perché l'uomo ritorni ad essere uomo. Con Dio anche nei momenti difficili, di crisi, non viene meno l'orizzonte della speranza: l'Incarnazione ci dice che non siamo mai soli, Dio è entrato nella nostra umanità e ci accompagna».

Ma il dimorare del Figlio di Dio nella "casa vivente", nel tempio, che è Maria, ci porta ad un altro pensiero: dove abita Dio, dobbiamo riconoscere che tutti siamo "a casa"; dove abita Cristo, i suoi fratelli e le sue sorelle non sono più stranieri. Maria, che è madre di Cristo è anche nostra madre, ci apre la porta della sua Casa, ci guida ad entrare nella volontà del suo Figlio. È la fede, allora, che ci dà una casa in questo mondo, che ci riunisce in un'unica famiglia e che ci rende tutti fratelli e sorelle. Contemplando Maria, dobbiamo domandarci se anche noi vogliamo essere aperti al Signore, se vogliamo offrire la nostra vita perché sia una dimora per Lui...

C'è ancora un punto importante del racconto evangelico dell'Annunciazione che vorrei sottolineare, un aspetto che non finisce mai di stupirci: Dio domanda il "sì" dell'uomo, ha creato un interlocutore libero, chiede che la sua creatura Gli risponda con piena libertà. San Bernardo di Chiaravalle, in uno dei suoi Sermoni più celebri, quasi "rappresenta" l'attesa da parte di Dio e dell'umanità del "sì" di Maria, rivolgendosi a lei con una supplica:

- «L'angelo attende la tua risposta, perché è ormai tempo di ritornare a colui che lo ha inviato... O Signora, da' quella risposta, che la terra, che gli inferi, anzi, che i cieli attendono. Come il Re e Signore di tutti desiderava vedere la tua bellezza, così egli desidera ardentemente la tua risposta affermativa... Alzati, corri, apri! Alzati con la fede, affrettati con la tua offerta, apri con la tua adesione!». (*In laudibus Virginis Matris*, Hom. IV, 8: *Opera omnia*, Edit. Cisterc. 4, 1966, p. 53s).
-
- Dio chiede la libera adesione di Maria per diventare uomo. Certo, il "sì" della Vergine è frutto della Grazia divina. Ma la grazia non elimina la libertà, al contrario, la crea e la sostiene. La fede non toglie nulla alla creatura umana, ma ne permette la piena e definitiva realizzazione. Il Papa conclude l'omelia a Loreto, affidando alla Madre di Dio, onnipotente e pietosa
- «tutte le difficoltà che vive il nostro mondo alla ricerca di serenità e di pace, i problemi di tante famiglie che guardano al futuro con preoccupazione, i desideri dei giovani che si aprono alla vita, le sofferenze di chi attende gesti e scelte di solidarietà e di amore. Vorrei affidare alla Madre di Dio anche questo speciale tempo di grazia per la Chiesa, che si apre davanti a noi. «Tu, Madre del "sì", – dice – tu che hai ascoltato Gesù, parlaci di Lui, raccontaci il tuo cammino per seguirlo sulla via della fede, aiutaci ad annunciarlo perché ogni uomo possa accoglierlo e diventare dimora di Dio».

Il Papa ripetutamente ha indicato a tutti due testi che accompagnino l'anno della fede e ci permettano di approfondirne e farne nostri con gioia i contenuti: cioè il Vaticano II e il Catechismo della Chiesa cattolica, promulgato dal beato Giovanni Paolo II nell'anno 1992.

Poiché contenuto essenziale della nostra fede è anche la Vergine Maria nella sua persona e nella sua funzione e servizio al progetto di Dio – senza di lei infatti e senza il suo libero consenso non si sarebbe attuata l'incarnazione del Verbo e la salvezza dell'uomo – mi permetto di indicare oggi, senza impegnarmi ad approfondirli, i principali testi che la riguardano, tanto nei documenti del Concilio, quanto nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Maria infatti, come afferma appunto il Vaticano II al n. 65 della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, «per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede, e quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre».

1. I principali testi del Concilio che riguardano la Beata Vergine Maria

I documenti prodotti dal Vaticano II e promulgati dal papa Paolo VI, con la sua firma e la firma di oltre i 2000 Vescovi presenti, sono 16: 4 Costituzioni, 9 Decreti, 3 Dichiarazioni.

Principale luogo della dottrina mariologica è la Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, promulgata il 21 novembre 1964: l'ultimo capitolo, l'VIII della costituzione, è interamente dedicato a Maria, quasi a coronamento di tutta l'esposizione dottrinale sulla Chiesa. Di esso parlerò più dettagliatamente in seguito.

Nella Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* ricorre un testo preziosissimo che riguarda la Vergine Madre del Signore nella celebrazione dell'anno liturgico. Lo leggo per intero:

- «n. 103. Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore Maria SS.ma Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo; in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della Redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere».

Nel Decreto sul ministero e la vita dei Presbiteri *Presbyterorum ordinis*, al n. 18, dove parla dei mezzi per favorire la vita spirituale dei sacerdoti, il Concilio scrive:

- «Alla luce della fede, che si alimenta della lettura della Bibbia, essi possono cercare diligentemente di scoprire nelle diverse vicende della vita i segni della volontà di Dio e gli appelli della sua grazia, divenendo così sempre più pronti a corrispondere a ogni esigenza della missione cui si sono dedicati nello Spirito Santo». Un esempio meraviglioso di tale prontezza lo possono trovare sempre nella Madonna, che sotto la guida dello Spirito Santo, si consacrò pienamente al mistero della redenzione umana. Essa è la Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, la Regina degli Apostoli, l'Ausilio

dei Presbiteri nel loro ministero: essi devono quindi venerarla e amarla con devozione e culto filiale».

Nel Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius*, al n. 8, parlando dei seminaristi, il Concilio così esorta:

- «Con fiducia filiale amino e venerino la Beatissima Vergine Maria che fu data come Madre da Gesù Cristo morente in Croce al suo discepolo».

Nel Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* abbiamo un bellissimo testo mariano, al n. 4, dove parla della spiritualità dei laici in ordine all'apostolato. Leggo il paragrafo che riguarda la Madre di Dio, tra i più belli e attuali del Concilio:

- «Modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, "con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata". La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato».

Nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* la Vergine Madre è nominata e chiamata in causa in prima persona per l'evento dell'Incarnazione, col quale il Figlio di Dio si è fatto figlio dell'uomo. Al n. 22 così scrive il Concilio:

- «Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato».

Infine, in uno dei messaggi dei Padri conciliari, che l'11 ottobre scorso, nell'apertura dell'anno della fede papa Benedetto XVI ha voluto riconsegnare immutati alle varie categorie di persone del mondo, quali erano stati dati 50 anni fa dal Concilio Vaticano II, nel messaggio alle donne leggiamo:

- «Donne nella prova, infine, voi che siete in piedi sotto la croce, immagini viventi di Maria, voi che così spesso nella storia avete dato agli uomini la forza di lottare fino alla fine, di testimoniare fino al martirio, aiutateli ancora una volta a conservare l'audacia delle grandi imprese, unitamente alla pazienza e al senso delle umili origini».

Eccomi allora al capitolo VIII della *Lumen gentium*, dedicato interamente a Maria.

1. Un "fatto" costitutivo

Il documento mariano del Vaticano II è un fatto unico nella storia: in forma organica e sistematica non hanno parlato di Maria né i Padri né i Concili. È dunque un fatto provvidenziale, che pone le basi di una esigenza e di un metodo nel trattato mariologico. Se infatti il Concilio non ne avesse parlato in modo organico, si poteva giustamente ritenere che la trattazione mariologica fosse lasciata alla libertà dei docenti e alla loro personale sensibilità; o che ci si potesse limitare a parlare di Maria dove la materia insegnata l'avesse richiesto. Il Capitolo VIII dunque costituisce non soltanto una proposta di metodo, ma anche in certo modo una proposta di materia di insegnamento.

E in un ambito esatto: quello "dogmatico". Fin dal principio infatti, quando la Commissione Teologica Preparatoria compose il testo da sottoporre ai Padri conciliari, lo incluse fra le "*quaestiones theologicae*" e lo pose non fra i decreti, che hanno carattere e intento pratico, ma fra le "costituzioni dogmatiche".

Ciò non avvenne a caso, ma dietro indicazione precisa dei Vescovi e delle Università cattoliche, esplicitamente consultate per volere di Giovanni XXIII sui temi da trattare in Concilio. Circa 600 Padri conciliari e alcune Università e Facoltà proposero che il Concilio trattasse *ex professo* di Maria: una piattaforma di base assai consistente, che chiedeva la messa a punto del dato mariologico e mariano. Così il *De Beata*, dalla fase preparatoria fino alla definitiva promulgazione, rimase oggetto dell'attenzione conciliare; ed è il punto di partenza per una normativa sull'insegnamento mariologico.

Infine, si tratta di un fatto di supremo valore. Mi si consenta di citare un'indicazione del p. Salvatore Meo:

- «Essendo un documento emanato da un concilio ecumenico, esso va considerato come atto del magistero straordinario e come tale assume valore universale dottrinalmente impegnativo per tutta la Chiesa. Sotto il profilo teologico, pur essendo espressione del magistero attuale, vivo e universale della Chiesa, esso scaturisce da un dibattito approfondito e da un confronto nuovo con le fonti della rivelazione, l'uno e l'altro condotti dalla totalità dell'episcopato cattolico e da una rappresentanza qualificata di periti teologi, biblisti e liturgisti. Come tale, oltre che testimonianza della dottrina secolare della Chiesa, esso è anche frutto delle dimensioni e delle acquisizioni dottrinali più recenti e varie, e comporta l'ultima e più attuale problematica mariologica, sia per i criteri che ne hanno guidata l'elaborazione, sia per la finalità pastorale e dottrinale».

Il testo mariano approvato dal Concilio dei 2200 Padri è dunque un fatto costitutivo: gloria della Chiesa cattolica, punto obbligato di riferimento per tutti, pastori, teologi e fedeli.

Schema del Capitolo VIII:

Titolo: La beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa

- I. *Proemio* (nn. 52-54)
 - a) Maria-Cristo (n. 52)
 - b) Maria-Chiesa (n. 53)
 - c) Intenzioni del Concilio (n. 54)

- II. «*Funzione della beata Vergine nell'economia della salvezza*»
(*La beata Vergine e Cristo*: nn. 55-59)
 - a) La Madre del Messia nell'AT (n. 55)
 - b) Maria nell'Annunciazione (n. 56)
 - c) Maria e l'infanzia di Gesù (n. 57)
 - d) Maria e la vita pubblica di Gesù (n. 58)
 - e) Maria dopo l'Ascensione (n. 59)

- III. «*La beata Vergine e la Chiesa*» (nn. 60-65)
 - a) Maria e Cristo unico Mediatore (n. 60)
 - b) Cooperazione alla redenzione (n. 61)
 - c) Funzione salvifica subordinata (n. 62)
 - d) Maria Vergine e Madre, modello della Chiesa (n. 63)
 - e) La Chiesa vergine e madre (n. 64)
 - f) Le virtù di Maria che la Chiesa deve imitare (n. 65)

- IV. «*Il culto alla beata Vergine nella Chiesa*» (nn. 66-67)
 - a) Natura e fondamento del culto (n. 66)
 - b) Norme pastorali (n. 67)

- V. «*Maria, segno di certa speranza e di consolazione per il pellegrinante popolo di Dio*» (nn. 68-69)
 - a) Maria, segno di speranza per il popolo di Dio (n. 68)
 - b) Maria, presenza orante nella Comunione dei Santi per la Chiesa in cammino (n. 69)

1. *Due criteri-guida o, meglio, due attenzioni costanti del Concilio: quella pastorale e quella ecumenica.*

a) *L'attenzione pastorale*, o il criterio pastorale, percorre tutto il Concilio, compreso il *De Beata*. Essa comporta una finalità contenutistica e insieme ermeneutica: proporre cioè la dottrina perché sia conosciuta e illumini la vita; ma proporla con linguaggio intelligibile e categorie accessibili all'uomo contemporaneo. Anche il tema mariano è stato introdotto e più ancora discusso e definito in quest'ottica pastorale, con la crescente attenzione a ciò che la Madre di Gesù dice, oggi, alla Chiesa e ai fedeli con la sua vicenda evangelica e con la sua presenza celeste. Questo criterio si trova fortemente accentuato in quella parte del *De Beata* che più da vicino coinvolge il vissuto ecclesiale, cioè il culto e le sue manifestazioni comunitarie e personali; ma esso percorre anche tutto il dettato dottrinale, sottraendolo ad elucubrazioni astratte e sterili, costruendolo su basi storicamente documentate (Bibbia e Padri) e con principi antropologici capaci di provocare la conoscenza della fede e l'imitazione della vita.

Col Concilio dunque è tramontata l'epoca del trattato per il trattato, o del trattato per i banchi di scuola: la trattazione mariologica, in tutte le sue articolazioni, dev'essere pastorale.

b) *L'attenzione ecumenica*, o il criterio ecumenico, costituisce ugualmente un criterio redazionale di tutto il Concilio, molto più nel *De Beata*, nel quale molte e gravi sono le difficoltà per un incontro ecumenico specialmente con i protestanti.

Nel Capitolo VIII questo criterio emerge a più riprese, sia nell'attenzione con cui è formulata la dottrina in termini esatti, sia spiegando ciò che può creare difficoltà di comprensione, come la mediazione di Maria accanto all'unica mediazione di Cristo e il culto della Vergine, sia esortando teologi e predicatori ad evitare diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati circa la vera dottrina della Chiesa cattolica (n. 67), ecc.

Una epurazione di termini e di concetti era già stata operata dalla Commissione preparatoria, che aveva scartato espressioni anche di Romani pontefici asserenti la corredenzione come attiva compartecipazione della nuova Eva, quasi alla pari col nuovo Adamo Cristo, nell'acquisizione della grazia divina col sacrificio della croce. Il Capitolo VIII ha ulteriormente epurato i termini, contestualizzato i concetti: quanto ai termini, non si parla più di "mediatrice di tutte le grazie", espressione ambigua; e se di "mediatrice" si parla, ciò avviene in un contesto usato fin dall'antichità nel popolo cristiano e nei Padri, congiuntamente con altri titoli esprimenti la partecipazione di Maria dal cielo in favore dei fedeli e dell'umanità (LG 62).

Ma ciò che più conta, è l'aspetto positivo, quasi una gioiosa attenzione a ciò che accomuna la Chiesa cattolica con le altre Chiese separate: nella ricerca teologica seria, nelle acquisizioni bibliche certe, nell'itinerario di fede e di imitazione. Entro il testo mariano vengono incluse prospettive bibliche nuove, condivise anche dai protestanti: la "povera di Jahve", la "figlia di Sion" (LG 55); così come dopo il Concilio si parlerà della creatura dal cuore nuovo e si ritornerà con predilezione sui temi dell'alleanza, cari anche ai protestanti.

Credo che una vera trattazione cattolica sulla Vergine, accanto alla verità della dottrina e alla precisione del linguaggio, possa valorizzare con altrettanta gioia e includere i risultati certi e le documentazioni sicure che altre Chiese raggiungono insieme con noi, nei vari campi della ricerca mariologica, come quello biblico, patristico, liturgico, simbolico.

1. *I principali testi del Catechismo della Chiesa cattolica che riguardano la Beata Vergine Maria*

Il Santo Padre Benedetto XVI, nella lettera apostolica *Porta fidei* con la quale ha indetto l'anno della fede, ricorda come fondamentale per l'anno della fede lo studio del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, promulgato vent'anni or sono dal beato Giovanni Paolo II. Scrive:

- «L'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti,

emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito e offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il *Catechismo* offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede.

- Nella sua stessa struttura, il *Catechismo* della Chiesa Cattolica presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del *Catechismo* sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera.
- In questo Anno, pertanto, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale» (n. 11).

Il *Catechismo* parla della Vergine Maria in molti luoghi, ma specialmente nella prima parte dedicata alla professione della fede, e nella quarta ed ultima parte dedicata alla preghiera cristiana. Mi permetto di indicare i punti principali ai quali ricorrere, per approfondire il posto della Madre di Dio nella nostra vita di fede e di preghiera.

Innanzitutto, nella prima parte dedicata alla professione della fede, il *Catechismo* presenta come modelli Abramo e Maria. Di Maria scrive:

- «148. La Vergine Maria realizza nel modo più perfetto l'obbedienza della fede. Nella fede, Maria accolse l'annunzio e la promessa a Lei portati dall'angelo Gabriele, credendo che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37), e dando il proprio consenso: "Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Elisabetta la salutò così: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45). Per questa fede tutte le generazioni la chiameranno beata.
- 149 Durante tutta la sua vita, e fino all'ultima prova, quando Gesù, suo Figlio, morì sulla croce, la sua fede non ha mai vacillato. Maria non ha cessato di credere "nell'adempimento" della Parola di Dio. Ecco perché la Chiesa venera in Maria la più pura realizzazione della fede».

Questo riguarda la fede personale di Maria, che percorre in crescendo tutta la sua vita.

Ma la Vergine è anche oggetto della fede professata dalla Chiesa; e di questi contenuti della fede che riguardano la Madre di Dio, il *Catechismo* parla specialmente quando commenta il *Credo*, e del *Credo* l'articolo di fede: "Credo in Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio, concepito per opera dello Spirito Santo

e nato dalla Vergine Maria". A questo punto il *Catechismo* parla della predestinazione di Maria, della sua Immacolata Concezione, della divina maternità, della sua verginità perpetua, della sua cooperazione di fede alla salvezza dell'uomo. Commentando l'articolo dedicato allo Spirito Santo, introduce un intero paragrafo intitolato: «Maria, Madre di Cristo, Madre della Chiesa», dove presenta la Vergine Madre sempre unita al Figlio fino alla sua glorificazione celeste e sempre unita alla Chiesa, che la venera con culto speciale.

Nella quarta parte, dedicata alla preghiera cristiana, Maria è presentata accanto a Gesù come l'Orante per antonomasia e il modello del pregare della Chiesa; anzi, il *Catechismo*, prima di commentare ampiamente il *Padre nostro*, che è la preghiera di Gesù consegnata alla Chiesa, commenta brevemente, punto per punto, *l'Ave Maria*, la preghiera mariana che tutti conosciamo e sempre recitiamo.

Questo dunque è il contesto nel quale si apre anche per noi l'anno della fede, che non solo ricorda i testimoni della fede cristiana di questi due mila anni – dagli apostoli, ai martiri, ai consacrati, agli uomini e donne innumerevoli che hanno testimoniato in vari modi una fede e una carità eroica–, ma impegna anche noi a diventare con Maria e sul suo esempio testimoni della fede in questo mondo, che dimentica ormai le sue radici cristiane. Ce lo ricorda il papa Benedetto XVI: «Per fede – dice – viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia».

Maria sia la stella luminosa che ci apre il cammino e materna ci accompagna sulle vie della fede. Amen.